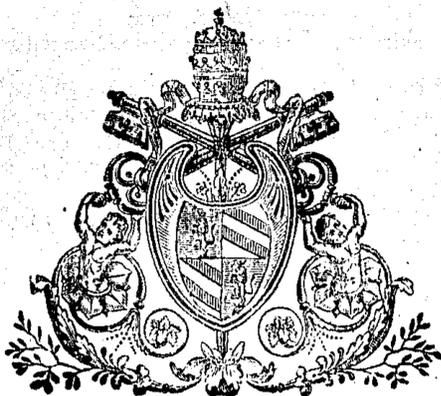


CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre 2 50.
Alle Province (franco) 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.



AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della Gazzetta di Roma nella Tipografia Salvucci in Piazza de' SS. XII. Apostoli.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 28,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
18 Novembre { Ore 7 antimeridiane " 3 pomeridiane " 9 pomeridiane	Poll. 28 lin. 4,5 " 28 " 0,8 " 28 " 0,9	+ 0,4 + 8,9 + 6,5	45° 37 45	N-N-E. dd. E-N-E. dd. Calma.	Ser. nuv. sp. Nuvoloso. Coperto.	Dalle ore 9 pomer. del giorno 17 Novembre, fino alle ore 9 pomer. del 18. Temperat. mass. + 9,4 Temperat. min. + 0,1.
19 Novembre { Ore 7 antimeridiane " 3 pomeridiane " 9 pomeridiane	Poll. 27 lin. 11,8 " 27 " 10,9 " 27 " 10,7	+ 7,9 + 10,1 + 8,1	10° 17 10	S-S-O. dd. S-O. f. S. d.	Coperto. Coperto. Coperto.	Dalle ore 9 pomer. del 18 Novembre, fino alle ore 9 pomer. del 19. Temperat. mass. + 11,1 Temperat. min. + 7,5.

ROMA 20 Novembre.

PARTE UFFICIALE

È giunto in Roma il sig. Ministro delle Armi, Conte Pompeo di Campello, che ha immediatamente accettato il Portafoglio. Tanto esso, quanto gli altri signori Ministri sono stati accolti con singolare benignità e cortesia dal SANTO PADRE, la qual cosa fa mettere sempre più salde radici alla calma che regna in Roma, e che conforta ogni ordine di persone intese al bene della patria comune. Il Ministero, congiunto col Sovrano e coi Consigli, confida di avanzare rapidamente nell' incominciata carriera, per quanto lo concedono le gravi difficoltà con cui deve lottare.

Il sottoscritto Ministro delle Armi, che, per non essere in Roma non sottoscrisse il Programma già pubblicato dal Ministero il 18 corrente, dichiara di aderire pienamente ai patrii, generosi principii, che gli onorevoli suoi Colleghi per mezzo di esso manifestarono.

CAMPELLO.

IL MINISTRO DELLE ARMI.

Roma li 20 Novembre 1848.

SOLDATI E UFFICIALI DI OGNI ARME!

Il voto Vostro e del Popolo mi designò al Ministero; benignamente il Principe condescendeva. Io, non per sentimento d'orgoglio, né per desiderio di potere, ma per dovere di cittadino, per amore del mio Paese, accettai. Ciò di che posso assicurarvi si è, che le poche mie forze saranno tutte consacrate a corrispondere degnamente a tanta fiducia.

Soldati, la mia volontà senza la cooperazione vostra nulla varrebbe. Io vedo con piacere la vostra fratellanza col popolo, e penso che questa concordia può farsi elemento di ordine e di tranquillità.

Non dimenticate ambedue, che la libertà consiste specialmente nel rispetto dei diritti di ciascheduno; imperocchè vanamente spereremo rispettati i diritti nostri, calpestando quelli degli altri.

E voi, Soldati, ricordate, che la vostra vera forza sta nella disciplina, e nella istruzione. Per la prima si arriva a muovere una massa d'uomini come un sol'uomo; con la seconda si centuplicano le forze naturali dell' individuo. Soldati, io non ho bisogno di raccomandarvi l'una, né l'altra. Voi deste prove di valore non dubbie, voi amate la gloria, amate la libertà: un nobile sentimento di patria vi accende. Ricordate che l'Italia ha bisogno di Voi!

Il Ministro delle Armi CAMPELLO.

CONSIGLIO DI STATO.

Questa mattina una Deputazione, composta dei Consiglieri Avv. Piacentini ed Avv. Santucci, e degli Uditori Ballanti e Placidi, insieme al

Segretario Generale Avv. Fiorgentili, ha praticato un atto di officiosità e congratulazione col nuovo Consiglio de' Ministri, e ne ha riportato espressioni di vivo aggradimento.

ALTO CONSIGLIO

Domani, martedì 21 corrente, si raduneranno alle 12 meridiane nelle Sale dell' Alto Consiglio le Commissioni per discutere su vari progetti di legge.

CONSIGLIO DEI DEPUTATI.

Tornata del dì 21 Novembre.

ORDINE DEL GIORNO.

1. Lettura del Processo Verbale.
2. Discussione su gli articoli del progetto di legge per l'abolizione delle Sostituzioni.

La Seduta si apre all' una pomeridiana.

Il Presidente STURBINETTI.

Il Segretario G. CAPORIONI.

Mercoledì 22 corrente, nelle Stanze dell' Eminentissimo sig. Cardinale Presidente di Roma e Comarca, avrà luogo la riunione del Comizio Distrettuale Romano, onde divenire, a termini di Legge, alla formazione delle Terme per comporre il Consiglio provinciale.

PARTE NON UFFICIALE

Si sono ricevute notizie, che il sig. Conte Terenzio Mamiani, nominato Ministro degli affari esteri, si trova ristabilito in salute, e che il 18 del mese corrente si metteva in viaggio da Genova per venire in Roma.

COMANDO GENERALE DELLA CIVICA

Ordine del Giorno 19 Novembre.

MILITI CITTADINI!

Fui chiamato, quantunque immeritevole, al Comando della Milizia Cittadina di Roma. Sebbene io conoscessi la pochezza delle mie forze e la gravità del peso che mi si volle addossare, pure ho stimato, pel momento, impormelo volentoso: un cittadino leale non può, né deve mai rifiutarsi dal servire alla patria a qualsiasi costo; più poi, quando il bisogno supremamente lo esige.

Assumendo però il grave carico di comandarvi, Militi Cittadini, ebbi a sommo conforto la certezza di trovarvi apparecchiati a sostenere le libere istituzioni delle quali godiamo, facendovi mantenitori dell'ordine pubblico. Tale certezza, come mi confortava ad accogliere il comando, così mi è di guarentigia del poterlo io tenere con dignità, con iscambievole nostra soddisfazione, e soprattutto con vantaggio del Ministero e del Popolo.

I miei ordini saranno sempre dettati dalla giustizia, e mireranno ad uno scopo unico: l'inviolabilità delle leggi costituzionali. In ciò, non ne dubito punto, mi sarete ognora compagni e coadiutori poten-

ti: così l'autorità che tengo, con voi e per voi si farà valere.

Per aggiungere il santo scopo vi è mestieri di calma dignitosa e di militar disciplina: voi saprete far mostra dell'una e dell'altra.

Col nobile e risoluto vostro contegno tanta parte avete al conseguimento di quelle concessioni che erano desiderate dall' universale per un ampio e saldo benessere dello Stato, e per assicurare l'indipendenza d'Italia. Ora si rende indispensabile che vi poniate sostenitori imperterriti di siffatte salutari concessioni.

Questo da voi chiede la Patria, questo chieggo io i Cittadini tutti, questo io vi domando nella piena fidanza di ottenerlo, persuaso come sono, che vi stia a cuore la fama della nostra Roma, e la gloria del nome italiano.

Il Tenente Generale G. GALLIENO.

NOTIZIE INTERNE

RIETI 19 novembre.

Ieri sera in questa città ebbe luogo una pubblica dimostrazione di esultanza per la nomina del nuovo ministero. Ne prese parte Popolo, Civica e Carabinieri, percorrendo le vie con banda musicale e torce accese fra generali ovazioni al SANTO PADRE, al nuovo ministero ed all'Italia. L'ordine non fu menomamente turbato e tutto seguì ed ebbe termine con quiete e tranquillità. Altra simile e più decorosa dimostrazione si sta preparando per questa sera, che spero procederà con eguale calma e regolarità della prima.

BOLOGNA 16 novembre.

Sua Eccellenza il signor Generale Zucchi, passò stamane in rivista la nostra Guardia Civica sulla Piazza d'Armi, ai pubblici Giardini. — Grazie al bel pensiero del nostro Municipio, che con pubblico manifesto ieri esortava i Capi di ufficio ed i padroni di negozi e di officine a dare alcune ore di congedo ai propri impiegati e subalterni, la parata della Cittadina Milizia, benché in giorno feriale, riuscì grandiosa e brillante oltre l'aspettativa. — I battaglioni erano numerosi e ben ordinati, e la più parte dei Civici faceva di sé bella mostra nell'uniforme di prescrizione. — Raccolti i battaglioni sotto le proprie bandiere, si resero distinti per militare tenuta e per bravura nel maneggio dell'armi. — Erano alla rivista il corpo di giovinetti detto Battaglione della Speranza, gli Artiglieri della Civica sedentaria, e ben 2 mila uomini di Guardia Cittadina. — L'antico soldato, il valoroso Generale, applaudi sommanente all'ottima istruzione dei Civici, che, fatti manovrare per battaglioni e per sezioni, chiamò poscia a sé dintorno insieme all'Ufficialità; ed Egli, di mezzo al suo Stato Maggiore, diresse a tutta la Civica Bolognese le più confortanti parole di elogio, cui risposero i Militi con forti ed unanimi Viva, alzando per gioia gli elmi sulla cima dei fucili. — Rotto poi il quadrato, e formati di nuovo in colonna, in plotoni ed in sezioni, sfilarono tutti dinanzi ad esso Signor Generale nel restituirsì ai rispettivi quartieri, tra folla immensa di popolo.

L'applauso unanime col quale la popolazione bolognese salutò reiteratamente in questa giornata il prode Generale Zucchi, è argomento non pure di ossequio al suo grande nome, ma di piena fiducia nei suoi talenti, nel suo carattere, nella sua militare fermezza. La straordinaria missione affidatagli pel riordinamento di queste Province raggiungerà senza meno lo scopo ben augurato; che questi popoli sono

persuasi potersi soltanto nell'ordine e nella tranquillità pubblica trovare i mezzi di creare un esercito disciplinato, come era quello che altre volte Egli guidava sul campo dell'onore, e preparare così i mezzi a sollecitare quell'indipendenza italiana, che formò sempre il voto di tutta la sua vita. Generale sperimentato alla scuola del Gran Capitano, Egli non può vedere in un armamento disordinato un elemento di forza, ed un mezzo di vittoria. Gli armamenti parziali non fanno che disperdere le forze dello Stato.

ALTRA DEL 17.

Il Comando Civico di questa Città ha pubblicato il seguente:

Ordine del Giorno.

Militi Cittadini! Oggi mi avete addimostato che non m'ingannai allorchè dissi, fino dal primo giorno che assunsi il comando di questa Guardia Civica, che l'onore e il sentimento di dignità del Corpo sono le vostre guide. Voi numerosi avete risposto al mio invito, e avete dato solennemente a vedere come debba accogliere il glorioso Generale.

Nell'esprimervi la mia gratitudine vi porgo i di lui sinceri rallegramenti, e vi metto a parte delle lodi che replicatamente ha fatto di voi per la tenuta e per l'istruzione.

Serbate sempre a memoria le sue parole! che se saremo uniti, se la Civica si curerà maggiormente d'istruirsi e di correre numerosa agli appelli, potremo dire con verità di bastare a noi stessi per conservare la dignità nazionale e difendere la nostra terra dallo straniero.

Il 16 novembre 1848.

Il Ten. Col. Capo dello Stato Maggiore f. f. di Colonnello Comandante

F. AGUCCHI.

(Gazz. di Bologna.)

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 17 novembre.

CRONACA ELETTORALE

Votanti del distretto di Napoli	1491
Maggioranza assoluta	746
Maggioranza relativa	498

DEPUTATI ELETTI.

Manna Giovanni	669
Saliceti Aurelio	659
Giura Rosario	528

Nessuno degli altri candidati avendo raggiunto la maggioranza neanche relativa, i collegi elettorali del distretto si raduneranno martedì (21) pel compimento dell'elezione.

— La Giunta centrale è stata stabilita pel giorno 24 corrente alle ore 8 antimeridiane.

(La Libertà.)

GRAN DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 17 novembre.

Il Ministro della guerra si adopera con molta attività a riordinare il suo Ministero ed a ricomporre la milizia. Compie alcune riforme già apparecchiate dal suo predecessore, molte più importanti ne va facendo egli stesso. S' intende bene che egli ha in mente un sistema completo d'ordinamento, e che vuole applicarlo con fermezza. Noi non sappiamo di cose militari, e non vogliamo arrogarci il diritto di giudicare questo sistema. Ma in ogni modo, da quello che apparisce, un sistema c'è, e questo è già molto per un Ministero che ne mancò sempre. Auguriamo che al D'Ajala basti il tempo e il coraggio per dar compimento alla sua opera, ed avvezzi come siamo a frequenti crisi Ministeriali, vorremmo sperare che, qualunque cambiamento sia per avvenire, il Ministro della guerra rimanga al suo posto, onde un successore non guasti il già tentato, e governando le cose con diverso concetto, non mantenga quel caos d'amministrazione e d'ordinamento, che noi abbiamo sempre ed inutilmente deplorato. (Il Conciliatore.)

LUCCA 16 novembre.

Questa mattina una quantità della solita gente, diretta dalle solite persone, si è portata al palazzo comunale, e invadendo le stanze ove effettuavasi l'estrazione dei giovani coscritti, ha rovesciato le urne, insultando e minacciando gli ufficiali incaricati di quella operazione. Una deputazione di quella ciurmaglia si è presentata al Prefetto chiedendo che l'estrazione si sospendesse; e la loro dimanda è stata al solito esaudita.

Questo fatto ci sembra meritare le più gravi considerazioni. (La Patria)

PIEMONTE

TORINO 13 novembre.

PARLAMENTO NAZIONALE.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata degli 11.

È all'ordine del giorno la lettura delle conclusioni della Camera sugli ultimi dibattimenti segreti.

Il segretario legge. La Camera non adotta le conclusioni della Commissione, ed ordinando che sia comunicato il presente nella prima pubblica seduta, passa all'ordine del giorno (rumori nella galleria superiore).

Josti sorge a leggere una protesta contro il voto della maggioranza della Camera, dicendo che la politica che ha sostenuto è funesta e pericolosa per gli interessi italiani.

Valerio tien dietro al preopinante e adduce le ragioni per cui non volle prendere parte al voto, protestando contro la determinazione che si volle prendere di deliberare sugli affari più vitali d'un popolo senza che esso abbia potuto assistervi pubblicamente, e concludendo essersi fatta cosa contraria alle libere nostre istituzioni, e dover altamente condannare la politica dell'attuale Ministero come rovinosa per la santa causa d'Italia.

(Continuando il frastuono ed il chiasso nella tribuna superiore, il presidente avverte che, non potendo immediatamente far evacuare le tribune, si coprirà per sciogliere la seduta.)

Sineo sorge egli pure a dire che l'ordine del giorno letto è incostituzionale, come quello che fu decretato in ordinanza segreta, senza che 10 deputati iscritti ne avessero fatto formale domanda.

Non potersi formar la Camera una adeguata idea del valore d'esso, se prima non udiva un altro ordine, collocato però nel giorno innanzi, sul tavolo della presidenza. Ne domanda lettura.

Il presidente rifiuta di leggerlo senza il consenso della Camera.

Alcune voci dicono che fu ritirato ieri.

La Camera passa all'ordine del giorno.

(Risorgimento.)

ALTRA DEL 15.

La Camera dei deputati si occupò, nella seduta del 14 corr., di tre petizioni; chiedente l'una che il governo provveda ai bisogni del porto di Savona; l'altra giustizia ed eguaglianza di pesi e di diritti a nome dei figli de' soldati di giustizia; la terza dei militi chieresi. Tutte queste petizioni furono dalla Camera trasmesse al ministero.

Un'altra petizione venne raccomandata, perchè si togliessero i due obici posti sotto il portico di Palazzo Madama.

Il deputato Guglianetti, confutando articolo per articolo il progetto di legge di Sicurezza Pubblica, che versava principalmente sui lombardi, propose in vece una legge di sussidio.

SAVOJA

Allo scopo di rendere più uniti e compatti i diversi corpi d'armata delle Alpi dal lato della tenuta, della disciplina e dell'istruzione, il generale Oudinot va spesso a visitarli ne' loro accantonamenti.

Dopo aver passata in rivista una parte considerevole delle truppe della divisione di riserva, il generale in capo è ritornato a Grenoble, ove è posto il quartier generale dell'armata, e che forma il punto di concentrazione pel passaggio della frontiera.

(Opinione.)

VENEZIA 9 novembre.

Un prospetto della Gazzetta ufficiale descrive le entrate e le spese dell'erario veneto nel mese di ottobre. Noi siamo soliti ad esaminare le partite che si comprendono in tali prospetti, e ad esporre quelle osservazioni, che ci accadono di fare.

Anche in questo mese Venezia ed il suo piccolo circondario hanno pagato all'erario 2,924,524:09 lire correnti, che, unite a quanto contribuirono nei mesi antecedenti, formano nel periodo dal 22 marzo al 31 ottobre la somma di 14,521,802:15; in sette mesi e mezzo una sola città col ristrettissimo territorio abbracciato dai suoi forti eguagliò il budget annuale di qualche regno.

Questi quattordici milioni e mezzo non comprendono le somme che si trovavano nelle pubbliche casse all'epoca della rivoluzione; non comprendono le poche somme provenute dalle vicine provincie nei tre mesi di unione; non comprendono i valori dei beni nazionali mobili ed immobili, che furono venduti e convertiti in danaro; non comprendono il valore delle argenterie, che al 31 ottobre erano ancora da fondersi; non comprendono la differenza fra il prodotto brutto delle imposte, ed il prodotto netto, che entra effettivamente nell'erario, non comprendono le somme donate da vari cittadini alla guardia nazionale; non comprendono le somme elargite da altri buoni Veneziani allo scopo speciale di liberare gli oggetti dati in pegno dai poveri al Monte di Pietà.

Mentre queste cose scriviamo, altri buoni cittadini stanno regolando il modo di fare il secondo prestito di vaglia cautele la carta patriottica per due milioni; ed il Comune garantisce altri dodici milioni. Venezia dispone in questo modo delle sue forze economiche future come delle presenti, e si assoggetta per vent'anni ad una imposta gravosa per ulteriore corrispettivo della libertà e della gloria.

E tutto ciò si fa mentre Venezia è bloccata; mentre tutto il commercio è arrenato; mentre la possidenza ha i suoi fondi in mano ai Croati, e paga forzatamente al Tedesco i mezzi di fare la guerra.

E tutto ciò si fa con una disinvoltura mirabile senza che alcuno ne alzasse lamento: nell'ultima votazione del Consiglio Comunale, fatto a scrutinio segreto, quattro sole palle nere trovaronsi in sessanta Consiglieri, che compongono quell'adunanza, tratti tutti quanti dalle classi, che sosterranno la maggior parte del peso.

Coloro che ci dicevano non essere noi maturi per la libertà; — coloro che ponevano in dubbio esservi a Venezia quella profonda incompatibilità col Governo austriaco, che tutti sanno trovarsi in Lombardia; — coloro ai quali pareva essere fra noi il desiderio dell'indipendenza di una classe sola: — costoro possono trovare in questi fatti da più solenne delle risposte.

Una città, che paga alla causa comune tributi di danaro così grandi, mentre porge per suo tributo di sangue forse otto mila uomini da lei sola messi in campo senza arruolamento forzato; una città, che fa questo, ha diritto di contare per parte delle sue sorelle italiane non solamente su cordialissime simpatie: ma si anche sopra una energica cooperazione.

(L'Indipendente.)

ALTRA DEL 13.

GOVERNO PROVVISORIO

DI VENEZIA.

Dipartimento della guerra.

DECRETO.

1. Una legione viene formata in Venezia di quei militi che appartenevano ai presidii di Palmanova e di Osopo, e de' coscritti e soldati dell'alto e basso Friuli, che abbandonano le file dello straniero.

2. La costituzione del corpo, il trattamento e l'uniforme saranno alla foggia delle altre venete legioni d'infanteria regolare.

3. I Colonnelli direttori delle divisioni prima e seconda del dipartimento della guerra, sono incaricati dell'esecuzione di questo decreto.

Venezia 11 novembre 1848.

CAVEDALIS.

(Gaz. di Venezia.)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 7 novembre.

Tutti i giornali francesi riproducono il discorso pronunziato dal sig. Bastide, Ministro degli affari esteri. Ci sembra però interessante la seguente analisi che il giornale *l'Union* fa del dibattimento in cui quel discorso ebbe luogo.

Le interpellazioni del sig. Francesco Bouret sulla politica estera ebbero la sorte che doveano avere. La camera non potea farne alcun conto. Non poteva dessa avervi riguardo in momenti in cui l'antica Europa, travagliata, commossa fin dalle sue fondamenta, sembra non aver lasciato all'umanità intelligenza altro partito a prendere che quello dell'aspettare.

Ed infatti, non è più una sola questione che si presenti innanzi alla diplomazia Francese; sono molti problemi solidarj tra loro, gli uni connessi cogli altri, e formanti un insieme che potrebbe chiamarsi un vero labirinto. Qui la Prussia colle sue sorde agitazioni; là l'Italia coi suoi terribili angustii; d'altra parte l'Austria convulsa, palpitante, col suo lungo corteggio di spinose questioni, di enigmi spaventevoli, di gigantesche difficoltà, e la cui soluzione rinchiude i misteri dei destini dell'Europa.

Egli è in presenza di queste caos smisurato, di questa verace ebullizione del mondo, che il sig. Bouret è venuto a chiedere i conti al Gabinetto Francese. In verità, è un esiger troppo.

Siamo giusti per tutti. In siffatta situazione non vi ha risposta da dare. Ogni politica trovasi arrestata, inceppata, disarmata; ogni destrezza diviene inutile; ogni operosità illusoria; e se alcun che deve sorprenderci, si è l'ottimismo del sig. Bastide nella sua risposta al sig. Bouret. Tutto ha l'aspetto per lo meglio al sig. Bastide nel mondo in cui siamo: a sentirlo, l'orizzonte non fu mai più puro; e per servirci d'una formula divenuta proverbiale, egli continua a ricevere di fuori le più soddisfacenti assicurazioni.

Il sig. Bastide ha torto; la sua risposta alle interpellazioni del sig. Bouret potea ridursi a termini infinitamente più semplici: „Voi che m'interpellate, potevate dire, potreste rispondermi ciò che fareste al mio posto, cioè che risolvereste nello stato di dislocamento in cui trovasi l'Europa? Più moderata del sig. Bouret, meno ottimista del sig. Bastide, l'Assemblea si è limitata a passare all'ordine del giorno.

Borsa di Parigi 7 novembre.

L'abbassamento è stato oggi più forte che nei decorsi giorni: si attribuisce soprattutto al rumore sparsosi, che la piazza andava ad essere afflitta da grave disastro finanziario. Era un vero *si salvi chi può*; e malgrado il basso prezzo dei corsi, trovavansi difficilmente compratori. Si è anche parlato di Berlino e di agitazioni in Italia.

A termine il 3 o/o. si è ancora piegato da 155 a 40 franchi. Il 5 o/o da 215, a 63 60; l'imprestato da 195, a 63 80.

(Gazette de France.)

ALTRA DEGLI 8.

Il ministro degli affari esteri ha presentato all'Assemblea nazionale un progetto di trattato di commercio e navigazione con gli Stati dell'America meridionale, ed un trattato già concluso fra il passato governo francese e quello delle isole Sandwich.

— Il ministro della guerra depose un progetto di legge col quale si decreta una leva di 80 mila uomini sulla classe del 1845, e dichiara che, sulle soddisfacenti spiegazioni date ultimamente dal ministro degli affari esteri, può annunciare all'Assemblea il congedo di 55 mila soldati il cui tempo di servizio termina nel 1849.

— La proposta del rappresentante sig. Marchal per la proroga dell'Assemblea al dì 11 dicembre, fu rigettata da 507 voti contro 214.

— Il Comitato di guerra ha adottato il rapporto del generale Bedeau sulla naturalizzazione della legione estera; e rinnovando il suo Seggio, ha eletto per presidente lo stesso general Bedeau.

(Corr. di Parigi.)

— Da alcuni giorni reclutansi a Parigi tutti gli scrittori più o meno famigliari al lavoro giornalistico, che sentansi disposti ad andare a sostenere nelle province la politica del Ministero. Sono ad essi proposte condizioni pecuniarie molto convenienti. Trattasi di utilizzare i servizi di questi scrittori col risuscitare molti giornali dei dipartimenti che appartenevano all'opposizione la più esaltata prima del 24 febbrajo, e che dovettero cessare di pubblicarsi per colpa degli abbonati; dacchè si apprese con funesta esperienza ciò che valessero le dottrine e gli uomini politici da loro preconizzati. Altri giornali dello stesso colore, che non faceano da quel punto se non trascinare una triste e precaria esistenza, debbono rinascere a vita novella, grazie alla presenza dei redattori che giungeranno a momenti da Parigi.

Questa recluta si opera generalmente colla mediazione di Rappresentanti che trattano collettivamente ed isolatamente nei dipartimenti, donde vengono trascelti. Frattanto alcuni Prefetti di dipartimenti poco distanti sonosi presa la cura di venire da se stessi in Parigi per sollecitare le negoziazioni, e sonosi messi in rapporti diretti e personali cogli scrittori.

Ciò è senza dubbio che ha dato luogo a supporre, che trattavasi di ricostituire pel bisogno della circostanza una stampa ministeriale stipendiata dal governo. Ma questa supposizione sembra inammissibile quando rammentasi l'indignazione che l'opposizione d'ogni neo faceva, non ha guari, insorgere all'idea, che potessero impiegarsi fondi dello stato a sovvenzione dei giornali.

Un tale abuso sarebbe d'altronde impossibile, poichè non esiste più al preventivo alcun capitale sui fondi segreti, e che la partita rimpiazzatavi prende il titolo di *fondi di sicurezza generale*; fondi la di cui erogazione deve essere giustificata avanti Commissione dell'Assemblea Nazionale.

Il governo ha dunque un mezzo facile di mettere a terra la supposizione che si cerca di accreditare, dandosi il carico di fornire ai membri della Commissione dell'Assemblea nazionale alcuni schiarimenti sull'erogazione di tali fondi.

(Assemblée Nationale.)

— Un incidente avvenuto in seguito d'una assai viva discussione ci palesa le reali tendenze della via di Poitiers: non diremo ciò che ignoravamo, ma ciò di cui noi stessi non avremmo voluto accusarle. Un membro di questa riunione si è incaricato di fare avvertito il pubblico in un modo preciso su tal proposito.

Il sig. Degousée, del quale niuno può mettere in dubbio le idee conciliatrici, e che le avea spinte fino a sembrare qualche volta proclive piuttosto alla parte de' suoi antichi avversari che dei suoi antichi amici, si è creduto in obbligo di dare la sua dimissione di membro e Vice-Presidente di questa istessa riunione, di cui era stato uno dei più valorosi promotori.

La ragione per cui il sig. Degousée formula questa dimissione si è, che oggidì la repubblica è piuttosto considerata, nella Via di Poitiers, come una necessità temporanea, che come la sola forma di Governo valevole ad assicurare la felicità del paese. Questa spiegazione è chiara, categorica, e noi ci maravigliamo che dessa non abbia ancora provocate delle proteste, se non collettive per parte della stessa riunione, almeno per parte di qualcuno dei suoi membri; imperocchè noi non sapremmo ammettere che nella Via di Poitiers non v'abbia neppure una minoranza repubblicana.

Il sig. Baraguay d'Hilliers, è vero, ha risposto al sig. Degousée. Ma conveni riflettere, che in questa risposta, egli non cerca in verun modo di combattere quella specie di continua accusa nella lettera di quest'ultimo. Ei sembra non curarsi di

riprovare l'accusa d'altronde sì grave, e considerarla o come insignificante, o come meritata. Noi faremo osservare che il sig. Baraguay d'Hilliers è Presidente della riunione, che ha risposto al sig. Degousée con questa qualifica, e che per conseguenza, fino a prova contraria, la sua opinione impegna quella della stessa riunione. Forse non ha avuto luogo che una dimenticanza per parte del sig. Baraguay. Ma dovrà confessarsi che questa è una riprovevole dimenticanza. In ogni modo ci sembra impossibile che la lettera del sig. Degousée non provochi una seconda risposta, poichè la prima è insufficiente, per non dirne di più.

(National.)

GRAN BRETAGNA

LONDRA 7 novembre.

Il *Globe* del 6 trascrive un articolo dell'*Herald* di Nuova York del 20 ottobre intorno alla cessione di Cuba fatta dalla Spagna. Sembrerebbe, secondo le espressioni usate da questo giornale, che nei mesi di luglio o agosto, ultimi scorsi, si fossero intavolate delle negoziazioni, e che fossero mandate delle istruzioni al Ministro Americano a Madrid anche all'epoca dell'ultima riunione del Congresso. Il Governo di Washington aspetta da un momento all'altro dei riscontri favorevoli intorno a questo suo progetto favorito, prima di sottoporlo alla pubblica opinione. Questa notizia, una volta accertata, produrrà immancabilmente una gran sensazione non solo negli Stati Uniti ma in tutta Europa. Noi non ci sappiamo dissimulare che questa cessione troverà qui un gran numero di partigiani specialmente nel sud e nell'ovest, e noi siamo certi che la stessa popolazione bianca di Cuba, cioè i proprietari del suolo, amerà meglio di essere unita alla nostra Repubblica, che a qualunque altro Stato. Di fatto la riunione all'Inghilterra di quest'isola così fertile non farebbe che affrettare la sua caduta, come avvenne nelle Antille Inglesi e Francesi che sono al dì d'oggi rovinare completamente. Noi non vediamo pertanto altro mezzo di salute per Cuba, che nel divenire uno dei nostri stati confederati. Il sinistro aspetto degli affari in Europa ha senza dubbio impegnato la Spagna a dare orecchio sul serio alle aperture del Ministro Americano, ma non si può negare che già da molti anni essa non avesse quest'idea di cessione al miglior prezzo possibile per far fronte ad una parte de'suoi impegni, e pagare i suoi debiti.

Dapprima si era dovuto pensare che non si poteva più utilmente fare la cessione di quest'isola che in favore dell'Inghilterra: perchè questo governo poteva solo frapporre degli ostacoli a tale acquisto se fosse stato fatto da qualunque altro governo; ma le nuove condizioni in cui si trova immersa l'Europa per la diffusione dell'elemento rivoluzionario, e la posizione altresì tutt'affatto speciale in cui sono gli Stati Uniti per la felice soluzione della guerra col Messico, nel mentre danno loro l'occasione di spiegare delle forze imponenti, ne fanno certi che l'Inghilterra non tenterà opporsi apertamente alla riunione di quest'isola coll'unione americana. In quanto al prezzo della cessione, sia esso di 50, di 100, od anche di 150 milioni di dollari, noi siamo persuasi che gli abitanti di Cuba essi stessi sarebbero garanti di questa somma al tesoro degli Stati Uniti, se venissero fissati dei termini ragionevoli pel pagamento.

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 5 novembre.

Che Blum e Fröbel sono stati arrestati la scorsa notte, già lo sapete. Venti granatieri occuparono l'albergo della città di Londra, dove entrambi questi deputati abitavano. Blum chiese all'ufficiale, se la sua qualità di membro dell'Assemblea di Francoforte non lo proteggesse da quell'arresto. — Fate questa domanda al mio Generale, rispose l'ufficiale; e lo condusse senz'altre cerimonie in prigione. Questi due signori hanno del resto commesse tante imprudenze durante il loro soggiorno in Vienna, e Blum ha tenuto nell'Aula tali discorsi insensati da giacobino, che noi lamentiamo la loro sorte men di quella di molti altri.

(G. U.)

ALTRA DEL 7.

Una notificazione del Consiglio comunale, in data 5 novembre, chiama tutti i membri che vi appartengono a prender parte alle sue sedute, facendo appello al loro onore e al loro dovere.

Una seconda notificazione della stessa data, annuncia essere ormai libere le comunicazioni fra la città interna e i sobborghi dalle ore 5 del mattino alle ore 7 di sera, e che tutti i lavori di costruzione entro le linee di Vienna possono riattivarsi senza opposizione.

Una terza notificazione del 6 novembre stabilisce le modalità con cui le persone prive di mezzi di sussistenza possono essere impiegate nei lavori pubblici. I maschi riceveranno carantani 15 al giorno, le donne aventi figli carantani 15, e gli altri carant. 10.

(Gazz. di Vienna.)

ALTRA DEGLI 8.

Sua Maestà l'Imperatore, stante il decretato stato d'assedio di Vienna, con Sovrano Autografo 3 corrente, ha trovato d'incaricare il Tenente-Maresciallo Barone di Welden della direzione di tutte le richieste misure per la città e suoi dintorni, col titolo di Governatore.

(Gazz. di Milano.)

ALTRA DI DETTO GIORNO.

Alla notizia della rivolta tentata e repressa in Lemberga, dobbiamo ora aggiungere, che come prima il contado ebbe il sentore di essa rivolta, 20 mila armati si misero a disposizione del governo, il quale però, ringraziandoli, non accettò la loro offerta.

(O. T.)

Le più recenti notizie di Cracovia del 6 novembre recano i ragguagli di Lemberga sino al 4 di mattina. Dopo la scoppiata sollevazione dell'Aula, che aveva aizzato la feccia del popolo, il tenente maresciallo barone Hammerstein determinossi ad un immediato bombardamento, che durò tre ore, e che distrusse l'Aula da capo a fondo. Inoltre, rimase preda delle fiamme il palazzo civico, il teatro vecchio, la scuola politecnica, non che molte case private. In seguito a questo bombardamento, la città determinossi di capitolare alle condizioni qui appresso: „ La legione degli studenti è disciolta; l'aquila polacca eretta per ogni dove è levata; la guardia nazionale viene disciolta e riorganizzata, ed i numerosi agitatori stranieri, la massima parte emissarij di Kossuth, saranno tratti al confine a spese della città „. In tal modo l'esercito austriaco ha conservata anche questa parte della Monarchia Austriaca alla Monarchia unita.

Il giorno 4 continuava il fuoco fino alle 4 ore di mattina, e molte case di legno restarono incederite.

Dirette notizie di Lemberga, in data 5, portano che l'incendio era spento nell'intera città, la guardia nazionale e le reliquie della legione accademica disarmate, e prese le più severe disposizioni per arrestare gli agitatori stranieri. I contadini accorsi in ajuto alle II. RR. truppe, si ritirano, e prendono tutti i rivoluzionari fuggiaschi per consegnarli nelle mani del Tenente Maresciallo Hammerstein.

(Gazz. di Vienna.)

Sembra che i deputati della sinistra vogliano rinunciare al loro disegno di protestare ancora contro il traslocamento della Dieta dell'Impero a Kremsier, imperciocchè con ulteriori proteste renderebbero a se stessi impossibile l'intervenirvi.

Accertasi che il Principe di Windischgrätz partirà quanto prima per l'Ungheria. Tutti i di marciano a quella volta truppe, tanto a piedi quanto col mezzo della strada ferrata. Una parte dei Croati è già fin da jeri partita di qui, ed anche questa diretta per l'Ungheria.

In questa capitale è aspettato ad ogni momento il nuovo Governatore, Luogotenente Maresciallo de Welden, di cui temesi il rigore, ma si loda la giustizia.

Molti dei compilatori dei giornali radicali trovansi arrestati, e fra questi Terzky, Becher, Eugländer, Silberstein ec.

Secondo un avviso pubblicato jeri, solo un terzo delle armi tolte nell'arsenale imperiale venne restituito: per la consegna totale delle medesime è di nuovo accordato un termine di 12 ore, spirate le quali sarà fatta una generale perquisizione in tutte le case dei sobborghi. Ma poichè la strada per l'Ungheria è rimasta libera, dopo il 6 ottobre, per più giorni, così si crede che molte di quelle armi sieno state colà inviate.

Le famiglie che avevano in questi ultimi tempi abbandonata Vienna, ritornano ora in folla nella capitale, che diviene perciò ogni dì più animata.

(M. T.)

ALTRA DEL 10.

Con giudizio statario dell'8 corrente, Roberto Blum, librajo di Lipsia, per propria sua confessione di aver tenuto discorsi sediziosi e opposta resistenza armata alle truppe imperiali, in conseguenza dei proclami emanati da Sua Altezza l'I. R. Feld-Maresciallo Principe di Windischgrätz sotto il dì 20 e 23 ottobre, fu condannato a morte, ed eseguita la sentenza nella Brigittenau colla fucilazione il dì 9 novembre 1848 alle 7 e mezzo del mattino.

(Gazz. di Vienna.)

BOEMIA

INDIRIZZO

Maestà!

„ È mio ardente desiderio che per ristabilire „ l'ordine e sicurezza in Vienna, si faccia il me- „ no possibile impiego di forza, e che bastino a ciò „ le mie paterne esortazioni „ — Queste sono le parole che V. M. si degnò rivolgere al primo ottobre di quest'anno alla deputazione inviata dal collegio degli Stati di Praga; di Praga trepidante delle sorti della sua città sorella, Vienna: anche l'eccelso Manifesto del 19 ottobre contiene intorno

alle vertenze viennesi l'imperiale parola. — Però vogliamo noi che nel fare uso di questi forzati ed estremi mezzi, non si abbia da oltrepassare più di quanto sarà necessario pel ristabilimento della quiete e sicurezza, a sostegno dei nostri fedeli cittadini, come pure alla conservazione della dignità del nostro trono costituzionale. — Confidenti rileviamo gli stessi benigni sentimenti in altri eccelsi Manifesti. Però una generale costernazione, anzi indignazione, s'impadronì di tutti gli animi senza distinzione di nazionalità sulla conoscenza del proclama dell'I. R. feld-maresciallo principe di Windischgratz, datato da Hetzendorf 23 ottobre 1848; poichè ciascuno vi scorse la più costante contraddizione coi manifestati sentimenti della Maestà vostra, nostro costituzionale Imperatore e Re.

Noi crediamo fermamente che con questa via dell'inconsiderato rigore non s'otterrà che la rovina della capitale e residenza di Vienna, non mai la sua pacificazione. Potrà essere preparata una sì indubitabile sventura ad una popolazione di quattrocentomila anime?

No, che Ferdinando il buono non può voler questo. A Lui ci rivolgiamo, sicuramente confidando, che questi estremi e disperati provvedimenti non verranno adoperati, prima che non sieno esauriti tutti i mezzi che possono condurre ad un pacifico componimento. Noi, facendoci interpreti della pubblica opinione, imploriamo dunque un supremo provvedimento, perchè da Vostra Maestà sia affidata a dei plenipotenziarii di universale fiducia l'opera d'incontinentemente intraprendere e compiere nelle vie costituzionali il bene dell'unità monarchica.

Il corrispondente del Zeitung soggiunge:

Questo è certo un nobile ed energico linguaggio. Tosto rilasciò anche l'Unione tedesca un invito all'Unione tedesca-boema per sollevarsi unanimi, e con parole e con scritti adoprarsi presso il Monarca in favore della magnanima Vienna, alla quale, siccome alla culla della nostra libertà, riconoscenza vogliamo restare attaccati, e manifestare altamente che, siccome per noi reclamiamo l'illecita conservazione di tutte le nostre conquiste, così non vogliamo tollerare che Vienna sia data in preda all'inflessibile dominio militare. Per ultimo domandiamo, che cosa abbiano fatto gli imperiali commissarii, dopo il loro lento viaggio, per l'infelice Vienna? Ora si dimostra incontrastabilmente, che Francoforte non è una conveniente sede dell'Assemblea nazionale: cioè apparirà sempre più, se le cose in Oriente si complicheranno maggiormente.

PRAGA 8 novembre.

La ritirata di Simonich (generale austriaco) si conferma. Si era avanzato con seimila uomini, 3 squadroni di cavalleria e 13 cannoni dalla Gallizia a Zyrau — Spioni ungheresi si erano informati della sua posizione e forza, e benosto un'armata magiara di 20 nomini l'attacò, e benosto battuto dovette lasciare l'Ungheria verso Göding, perdendo due cannoni. Il comandante ungherese pareva che non volesse attaccare Simonich sul terreno austriaco. La forza degl'Ungheresi è grande, e Jellachich e Simonich non hanno che 40 mila uomini, e perciò sono obbligati ad aspettare i rinforzi che debbono un giorno o l'altro giungere da Vienna.

(Gazz. Costit.)

APPENDICE

INCISIONE IN RAME

La Francia vede allontanarsi ancora un grande artista. Paolo Mercuri, dopo un soggiorno di 18 anni, parte per Roma, ove il richiamao destinazioni tali, che gli permetteranno di dare all'incisione un salutare impulso. La sua vita modesta e ritirata, tutta intera consacrata alle fatiche dell'arte sua, sembrava toglierla agli sguardi; ma il Pontefice, che già tanto ha fatto per la patria, e che non cessa di circondarsi di coloro che possono contribuire col loro genio e coi loro talenti a riporre il paese che governa al posto delle nazioni le più illustri, lo ha nominato direttore della Calcografia Camerale in Roma. L'arte dell'incisione non può che guadagnare sotto la sua abile direzione: ma la Francia perde una delle sue celebrità, perchè è a giusto titolo ch'ella il rivendica come incisore. È di fatti in Parigi che si eseguirono e pubblicarono tutte le sue stampe.

Fra gli artisti stranieri che le circostanze o la volontà propria condussero in Francia, non ve n'ha alcuno che siasi procacciata una fama nella loro arte, come il Mercuri l'ottenne nell'incisione. Le sue naturali disposizioni, convalidate collo studio dei capi d'opera, lo fecero pittore; diventò incisore per occasione. Come i grandi maestri, egli si rese abile in tutte le arti del disegno; ma è come pittore ch'egli ha un nome in Roma. I suoi quadri sono assai stimati. Circa il 1826 gli vien proposto di riprodurre i costumi del medio evo tratti da antichi dipinti, da vetri, da manoscritti e da pietre sepolcrali. Giovane, e pieno d'amore per l'arte sua, era questa per lui un'occasione di porre in atto uno de' suoi più caldi voti, quello di visitare le città d'Italia ed i capi d'opera che ne adornano i musei. Così egli accettò con gioia questa proposizione. Senza sgomentarsi per la lunghezza di una intrapresa così vasta, si pone all'opera con tutto l'ardore di cui era capace. Ne fa tutti i disegni, gl'incide e li colorisce due

volte di sua mano. Queste tavole non sono presso a poco che delle acque forti; ma esse portano già l'impronta del genio che mostrò più tardi. Mentre era al travaglio di quest'opera, egli giunse in Parigi. La rivoluzione del 1830 era scoppiata. Alcuni patrioti che trovò l'incoraggiarono a rimanere. I torbidi e l'agitazione, a cui la Francia era allora in preda, non permettevano ch'egli trovasse lavoro. Gli si propone intanto d'incidere i medaglioni di Leopoldo Robert, per un giornale intitolato l'Artista. Rammentano tutti il successo di questa incisione, ed il tempo non ha fatto che confermare il giudizio, che ne fu dato.

Questo successo determina la novella sua vocazione, ed i lavori di cui fu incaricato lo costrinsero a rinunciare alla pittura, almeno per qualche tempo. La Pia, personaggio di Dante, che fa parte della preziosa collezione dei dipinti del conte d'Espagnac, ed alcuni ritratti sono le sole opere di pittura che di lui si conoscono a Parigi, e queste fan lamentare che egli non abbia diviso il suo tempo tra le due arti, nelle quali si era egualmente mostrato valente. Alcuni amatori posseggono di lui qualche composizione a penna ed a matita, che si rinfacciano per l'elevatezza del pensiero. Incise di poi la bellissima tavola di S. Amelia di Paolo Delarocbe ed alcuni ritratti, fra i quali quelli di Cristoforo Colombo, di Tasso, di Condorcet, e finalmente quello della Maintenon, tratto da una miniatura di Petitot. La pittura non ha perduto niente passando nelle mani dell'incisore: si trova nell'incisione la medesima soavità. Sotto il suo bulino si scoprono i colori, la morbidezza delle carni: dà loro la vita come il pennello. Ancora alcuni giorni, e noi possederemo un capo d'opera che mostrerà la potenza tutta del suo ingegno. Gli amatori hanno già conosciuto che noi intendiamo parlare dell'incisione del dipinto di Delarocbe, rappresentante Giovanna Grey. Essa è attesa da lungo tempo: si comprende e si scusa così tale impazienza. Questa incisione è assai avanzata, perchè alcuni la considerano come finita; ma il Mercuri ci ha troppo abituati alla perfezione per consentire che si pubblichi un'opera sulla quale siavi ancora qualche cosa da fare. È il desiderio e la speranza di terminare questa incisione che ha fino ad ora ritardato la sua partenza. E' un anno che egli fu nominato Direttore della Calcografia Camerale; tutte le dilazioni, che egli avea per questo fine richieste, gli furono accordate. Ma non gli era più permesso di rimanere in Francia: il suo posto lo reclamava. Invano i numerosi amici, che gli hanno acquistato in Francia in tutte le professioni il suo bel talento ed il suo elevato carattere, insistevano perchè egli restasse ancora: non ha voluto cedere alle loro sollecitudini. Era tormentato dal desiderio di rivedere la sua patria, e di corrispondere alla bontà del suo Sovrano. Possano le testimonianze d'amicizia che l'attendono a Roma diminuire i dispiaceri di coloro che, a Parigi, erano abituati a godere della sua intimità.

(Débats.)

NOTIFICAZIONE

DI VIGESIMA

Coerentemente alla Notificazione pubblicata il giorno 20 Ottobre decorso col Numero 18720 riguardante la fornitura di Canne Quarantamila di Tela grezza di Bologna per uso di Lenzola della Trippa di Linea, si è riconosciuta migliore la offerta presentata da Raffaele Calari con sicurezza solidale dei Signori Notari, e Lelli di Bologna, con la quale richiede per ogni canna di detta tela in misura Romana, quanto appresso, assoggettandosi al campione, e a quanto è indicato nell'apposito Capitolato.

Per le Canne 20,000 da consegnarsi in Roma da baj. 38 e 80 centesimi.

Per le Canne 10,000 da consegnarsi in Ancona baj. 32 e 80 centesimi.

Per le Canne 10,000 da consegnarsi in Bologna baj. 32 e 70 centesimi.

Ora pertanto si viene colla presente ad invitare chiunque voglia minorare almeno della vigesima parte i prezzi qui sopra indicati, tanto cumulativamente, quanto separatamente per Piazza, a dare la sua offerta chiusa, e sigillata in carta di legge, fino alle ore due pomeridiane del giorno 11 Dicembre prossimo, tanto in Roma nell'Ufficio dell'Intendenza Generale dell'Armata, e degli Ispettorati delle tre Divisioni Militari, quanto nelle Segreterie dei Presidi delle Provincie di Roma e Comarca, di Bologna, e di Ancona, ove si troverà ostensibile il Campione, ed il relativo Capitolato; avvertendo che nella Offerta dovrà firmarsi persona notoria, con specificare che intende di prestare la sicurezza solidale voluta dal Capitolato medesimo.

Si avverte che le schede da esibirsi dovranno essere pure semplici, ed in tutto, e per tutto riferibili al suddetto Capitolato, e non saranno ammesse offerte per persona da nominarsi, meno che non siano esattamente uniformi al disposto del Motuproprio Benedettino in data 27 Aprile 1848. Mancando l'offerta di queste prescrizioni sarà ritenuta nulla, e come se non fosse stata esibita.

Si avverte altresì che spirata l'epoca di sopra indicata si aspiranno le offerte presentate secondo i vigenti sistemi di pubblica Amministrazione, per aversi soltanto in considerazione.

Dalla Intendenza Generale delle Armi al Palazzo della Pilotta. Roma li 20 Novembre 1848.

L'Intendente Generale C. GAV. GACCIOTTI

Pel Capo Sezione P. AGOSTINI AGG.

ANNUNZI GIUDIZIARI.

In virtù di Rescritto della Santità di N. S. Papa PIO IX, depositato negli atti del Notaro pubblico e Cancelliere del Supremo Tribunale della Segnatura, legalmente pubblicato il dì 13 novembre anno corrente, essendo stato deputato il sottoscritto Pietro Biolchini possidente domiciliato in Roma sulla Piazza del Pozzo delle Cornacchie num. 22 in Amministratore al Patrimonio del defunto Vincenzo Clementi, già amministrato dai suoi figli i signori Giuseppe e Filippo fratelli Clementi negozianti di legname domiciliati in Roma via Banchi Vecchi num. 58, ed a loro petizione rimossi da tale amministrazione: è perciò, che a maggior chiarezza, e per ogni buon fine ed effetto di legge e di ragione. Si deduce ad ulteriore pubblica notizia, e come se fosse personalmente intimato a ciascuno che abbia, o potrà avere interesse nel suddetto amministrato patrimonio, che in tutti e singoli contratti, negozj, corrisposti di affitti o pigioni ed interessi qualsivogliano, provenienti dall'enunciato Patrimonio, e rispettivamente relativi al medesimo, dedotti, o non dedotti in giudizio, debba riconoscersi il menzionato Pietro Biolchini, come sopra surrogato, e non altri, avendo egli emessa all'uopo la necessaria, e legale accettazione negli atti suddetti. Pietro Biolchini Amministratore.

Ilmo o Rmo Monsig. Pro-Vicario di Tivoli

Ad istanza del sig. Vincenzo Antonelli Proc. Rotale dom. in Roma via della Maddalena num. 16 rapp. dal sig. Stanislao Viola - Si deduce a notizia dei signori Rev. D. Cosimo e Gio. Maria fratelli Segni dom. in Poggio Cinolfo Regno di Napoli, che sotto il giorno 14 novembre corrente è stata dall'istante a loro carico posti sotto esecuzione num. 37 bigonzi di granturo a tateri non battuti per la somma di sc. 24 57, in forza di Sentenza emanata da S. S. Ilmo e Rmo li 28 settembre 1848, qual verbatim è stato notificato in detto giorno in mani del figlio del suddetto Gio. Maria Segni, e per affissione in Tivoli dal Curs. Domenico Grossi li 20 novembre 1848.

Stanislao Viola Proc.

Il giorno 6 dicembre 1848 ore 10 antimeridiane nella Depositoria Urbana in forza di Sentenza del Tribunale Civile di Roma primo turno degli 8 ottobre 1848 a favore dell'Ilmo sig. Antonio Pagnonecchi Curiale di Collegio, e curatore deputato al minore Ottavio Poggi, avrà luogo la vendita giudiziale dei seguenti fondi. Terreno in

contrada Valle di Santa Maria di rubbia 2, quarte 2, quattucci 2, conf. Flaminij e Camponi, stimato sc. 419 84. - Detto in contrada Popolare di un rubbio, un quart. conf. la Mensa Abbaziale, e Vedova Caffarelli stimato sc. 262 58. - Detto contrada la Fontana di un rubbio, una quarta, tre scorz, e 3 quarti conf. Manni, e Paris, stimato sc. 378 90. - Detto contrada la Cascina di un rubbio 1, quarta, conf. vedova Caffarelli, e l'Arcipretura, stimato sc. 285 25. - Detto contrada la Torre di tavole 13, canne 9. 284, conf. la strada, e Conti stimato sc. 230 49. - Detto contrada il Lago di 3 quarte, 2 scorz, conf. la via corriera, e la Mensa stimato sc. 186 30. - Detto d. di quarta 1 scorz 1 conf. il lago, e la strada stimato sc. 49 50. - Detto contrada le Piane territorio di Trevignano di tav. 94 canne 9 734 conf. l'Arcipretura, e Trevignano, stimato sc. 500 18. - Detto contrada la Passarella territorio di Nepi di rubbia 11, quarte 2, scorz 2 conf. Grossi, e Verzaschi, stimato sc. 960 08. - Casa in Monte Rosi, contrada la Torre, conf. la strada e Biagi, stimata sc. 486. - Detta con orto contrada la Torre, conf. la strada e Malani, stimata sc. 1400 04. - Detta in d. contrada conf. la strada, e Malani, stimata sc. 158 40. - Detta in detta contrada, conf. la strada e Scodella sijnata sc. 166 50. - Detta contrada Borgo Romano conf. il palazzo Abbaziale, e la via pubblica, stimata sc. 324. - Detta in contrada S. Maria, conf. la via pubblica, e Paris, stimata sc. 405. - E come più diffusamente si rileva dalla perizia giudiziale del sig. Luigi Casini in atti prodotta. E seguito a forma di legge, per cui s' inserisce a termini del §. 4314 del vig. Reg. leg. e giud. M. Salvaggi Curs. Primario.

Il giorno 6 dicembre 1848, ore 10 antimeridiane nella Depositoria Urbana in forza di Sentenza del Tribunale Civile di Roma primo turno del 9 agosto 1848 a favore di Sua Eccellenza il sig. Principe D. Tommaso Corsini, avrà luogo la vendita giudiziale di un terreno vignato fuori di Porta Maggiore di pezza 13 00 32 conf. Del Grando, e Meneacci stimato scudi 332 26 e mezzo. - Detto di pezza 52 quarto 3 ordini 22 conf. Graziosi, ed il vicolo, stimato sc. 1930. 23 importo dei stigli sc. 174 70. - Detto di pezza 100 06 conf. Torzapienza, ed il Quarticciolo, stimato sc. 2416. 40 e mezzo li suddetti 3 terreni trovansi riuniti in un sol corpo sotto i vocaboli via di Palestrina, vicolo de' Carbonari, Quarticciolo, e Tor Pignatara. Terreno denominato Prata Paleotti ossia Maranella di rubbia 10 quarte 2 e quattucci 2 conf. la strada consolare diretta a Frosinone e Catalucci, stimato sc. 1699. 88. E come più diffusamente si rileva dalla perizia giudiziale del sig. Sani in atti prodotta. E seguito a forma di legge e s' inserisce a termini del §. 1314 del vig. Reg. leg. e giud. M. Salvaggi Curs. Primario.

Avviso di vendita giudiziale. - Ad istanza del sig. Vincenzo Antonelli Proc. Rot. dom. in

Roma via della Maddalena num. 16, rapp. dal sig. Stanislao Viola Proc. - In virtù di sentenza resa dall' Ilmo e Rmo Monsig. Pro-Vicario Generale di Tivoli li 26 giugno 1848 spedita per gli atti della Cancelleria Vescovile, la quale ordina la vendita giudiziale degli infrascritti fondi rustici posti nel territorio di Canemorto, ed in seguito della produzione prescritta dal §. 1303 del Reg. leg. ed effettuata li 25 ottobre 1848 al fasc. num. 90 del 1847. - Nel giorno di venerdì 15 dicembre 1848, alle ore 10 antimeridiane, nella sala del Palazzo Comunale della Città di Tivoli si effettuerà la vendita al pubblico incontro ed a pronti cantanti de' seguenti fondi rustici tanto per modum unius, che per capi separati. Il primo prezzo dell'incanto sarà quello fissato a ciascun fondo dal Perito deputato sig. Gio. Battista Giannozzi, a forma della di lui perizia prodotta in atti li 19 giugno 1848. - 1 Un orto di quattuccio 1 e mezzo voc. Via Nuova o fosso della Fonte, in Mappa num. 329 e 330, conf. coi beni della Comunità, il Vicolo e gli eredi Valentini, stimato sc. 9 50 - 2 Una canepina di coppe 2 e quattucci 3 e mezzo in voc. Ponte o Monte Gambone in Mappa num. 159, conf. il fosso la strada, Alverni, stimato sc. 53 - 3 Un albereto di coppe 3, quattucci 2, voc. Palombara, o Chiesa in Mappa num. 84, conf. la strada, Taschetti e Francorsi, stimato sc. 82 75 - 4 Terreno di coppe 5 e quattucci 2, vocabolo li Mancini, o Santa Maria in Mappa 786 e 808 conf. Morelli e Principe Borghese, stimato sc. 47 38. - 5 Prato di coppe 3, quattuccio 1 e tre quarti, in voc. S. Andrea in Mappa 303, conf. il fosso, la strada o Francorsi, stimato sc. 27 50 - 6 Prato di coppe 2 e tre quarti di quattuccio, voc. S. Andrea in Mappa num. 113 412, conf. il fosso, la strada ed Ippoliti stimato sc. 18 75 - 7 Terreno di coppe 10 e quattuccio 1 voc. Cerasa o Valle Cerasa in Mappa 121 193 e 194, conf. da tutti i lati coi beni del sig. Morelli, stimato sc. 32 39 - 8 Terreno di coppe 4 o quattucci 2 e mezzo, voc. le Valli o Pezza Santino in Mappa num. 420, conf. Morelli e Taschetti, stimato sc. 47 41 - 9 Terreno di coppe 3 e quattucci due, voc. la Spinara o Spinetta in Mappa 189, conf. cogli eredi De Angelis, strada Romana, e Morelli, stimato sc. 9 19 - 10 Terreno di rubbio 1 e coppe 2 voc. Asinello, o Forca Doppia ed anche Peschioli in Mappa 204 e 205, conf. col Principe Borghese, la Comunità, e Scanzani, stimato sc. 27 45 - 11 Terreno di rubbio 1, coppe 9 e quattucci 2, voc. il Piano de Colli in Mappa 265 e 266, conf. la strada e la Cappella della SSma Trinità, stimato sc. 64 32 e mezzo. - 12 Terreni di coppe 4 e quattucci 3 voc. Piano delle Cerrete in Mappa 411, conf. con Mancini, la strada, e Morelli, stimato sc. 49 - 13 Terreno di coppe 7 e quattuccio 1, voc. Valle Cupa, o Valle Buona in Mappa 24 1 e 24 2, conf. con Giannotti e Felizzola, stimato sc. 19 27 e mezzo. - Totale sc. 397 92.

Stanislao Viola Proc.

D. Grossi Curs. Vescovile di Tivoli.

ROMA 20 Novembre.

PARTE UFFICIALE

ALTO CONSIGLIO.

Tornata del dì 18 Novembre.

PRESIDENZA DEL PRINCIPE ODESCALCHI.

La Seduta si apre ad un'ora pomer.

Il Segretario Marchese Guiccioli legge il Processo verbale dell'antecedente tornata (26 agosto).

Il Presidente avendo domandato, se qualcuno avesse da fare delle osservazioni, Monsignor Gnoli fa notare una inesattezza occorsa nella redazione del predetto Verbale. — Laddove si tratta del progetto di una appendice da farsi al Regolamento per la Guardia Civica, nel Processo verbale è scritto che quella proposta venne aggiornata: mentre, stando alla redazione degli Stenografi pubblicata nella Gazzetta ufficiale, quella proposizione venne invece esclusa. Crederei dunque che in questa parte dovesse rettificarsi il Verbale; perchè dal dire che fu aggiornata, sembrerebbe che dovesse tornarsi su quel progetto un'altra volta, come se in genere fosse stato ammesso: laddove il vero si è, per quanto io ricordo, che fu risoluto di non prenderla in considerazione, e venne esclusa in genere la legge stessa.

Marchese Guiccioli. — Le parole riferite nel Verbale, sono le profferite in quel giorno dal Conte Mastai, il quale intese di avere semplicemente aggiornata la proposizione.

Monsignor Gnoli. — Sarà questa la particolare opinione del Conte Mastai; ma il Verbale deve rappresentarci la risoluzione vera del Consiglio.

(Qui nasce discussione, domandandosi se vi fosse o no risoluzione formale sull'oggetto; e verificatosi come già fosse votato per alzata e seduta, si conviene unanimente, che alla parola aggiornata debba nel Verbale del 26 agosto sostituirsi esclusa. — Con che il Verbale stesso rimane in tutte le altre parti approvato).

Il Presidente. — Il sig. Segretario avrà la bontà di leggere due dispacci del già Ministro dell'Interno Conte Fabbri, diretti al Presidente dell'Alto Consiglio.

(Il Segretario Guiccioli legge i dispacci. Col primo, in data 9 settembre 1848, si partecipa come SUA SANTITÀ' avendo accettato la rinuncia data da Monsig. Lavinio de' Conti Medici Spada della sua dignità prelatizia, non che delle cariche ch'egli occupava nella Corte Pontificia, ha tuttavia ordinato che lo stesso sig. Conte Lavinio dei Medici Spada conservi la sua destinazione di Membro dell'Alto Consiglio. — Col secondo dispaccio, del 12 settembre stesso, si rende noto, come essendo cessate le cause per le quali il sig. Principe Don Giovanni Ruspoli non avea potuto assumere la carica di Membro dell'Alto Consiglio, sia piaciuto a SUA BEATITUDINE disporre, che il lodato sig. Principe possa sedere nell'anzidetto Consesso Legislativo.)

Il Presidente. — Vi è pure altro dispaccio del Ministero dell'Interno, che prego il sig. Segretario a voler leggere.

(Il Segretario Guiccioli legge):

Eccellenza Reverendissima

Il sig. Professor Maurizio Brighenti ha testè diretto una sua lettera al sottoscritto Ministro dell'Interno, significandogli che la SANTITÀ' di NOSTRO SIGNORE si è degnata di accogliere benignamente la sua rinuncia verbale all'ufficio di Membro dell'Alto Consiglio, al quale era stato nominato con decreto sovrano del 17 di giugno scorso, Num. 30055.

Lo scrivente si reca a premura di partecipare tale disposizione di SUA SANTITÀ' all'Eccellenza Vostra Reverendissima, come a degno Presidente di quell'illustre Consiglio legislativo; ed intanto si pregia confermarvi con distinta stima

Di Vostra Eccellenza Reverendissima

Dal Ministero dell'Interno, li 29 ottobre 1848.

Devotiss. Obbligatiss. Serv.

Firmato - Rossi.

Il Presidente. — Vi sono altre tre lettere di nostri colleghi Consiglieri: una, cioè, del Conte Gaetano Recchi, con cui chiede un temporaneo permesso di assenza, per la necessità di adempiere nelle provincie le funzioni di una carica alla quale fu destinato dal Governo di SUA SANTITÀ': l'altra del sig. Conte Strozzi, che si scusa di non potersi prontamente recare in Roma stante i suoi affari di famiglia, e dice di fare ogni possibile per trovarvi al termine del corrente mese: l'ultima finalmente del sig. March. Cavalli, che

fa le scuse medesime, allegando la sua mal ferma salute.

Il sig. Cav. Bernini, nostro Collega, si è pure diretto a noi per dare la sua rinuncia all'ufficio di Membro dell'Alto Consiglio. Siccome però a noi non spetta il conoscere in tale materia, così sarà d'uopo ch'egli si rivolga al Sovrano, o al Ministro dell'Interno.

Debbo ancora partecipare alle SS. LL., che il Gonfaloniere di Terni ci ha diretta, con lettera d'accompagnamento una copia di un libro contenente alcune osservazioni fatte sul Progetto del Regolamento organico della Guardia Civica mobilitata. Domando adunque, se credono ch'egli ne debba essere da noi ringraziato con lettera apposita.

Principe Orsini. — Secondo il Regolamento, il ringraziamento non può aver luogo per lettera. Bisogna perciò uniformarsi.

(Qui, dopo invito del Presidente, il Segretario fa l'appello nominale; da cui risulta che i Consiglieri presenti sono 19.)

Il Presidente. — Adesso, secondo l'ordine del giorno, si darà lettura del Rapporto sulla organizzazione de'Corpi speciali della Guardia Civica mobilitata.

Principe Rospigliosi (legge):

RAPPORTO

Della Commissione incaricata del Progetto di legge sulla mobilitazione de'Corpi speciali della Guardia Civica.

Signori!

L'organizzazione de'Corpi speciali della Guardia Civica serve di continuazione al Progetto di legge sopra la mobilitazione della medesima, del quale ebbi l'onore di farvi Rapporto basato sopra il parere della Commissione, nel passato mese di agosto, e che discussso nella tornata dei 21 dello stesso, fu in quella con poche ammende da voi unanimemente approvato.

Ora la Commissione stessa avendomi incaricato di aggiungervi, come un'appendice, quello di cui si tratta, che forma il compimento di quanto si riferisce all'Ordinamento generale di questo Corpo Cittadino-Militare, adempio all'obbligo di rendervi conto del suo parere, che sottopone per mio mezzo alla vostra deliberazione.

I Corpi speciali sono e ornamento ed ajuto alla Guardia Civica in tempo di servizio ordinario. Ornamento apprezzabile, che riflette sopra l'intero Corpo a suo decoro, senza danno del servizio stesso. Sono poi utilissimi nel servizio straordinario, e nei casi di Mobilitazione, in sussidio dell'esercito. Meritano perciò la speciale attenzione del Governo.

Sono divisi nel Progetto in Corpo di Cavalleria, di Artiglieria, e di Pompieri.

Per ciò che riguarda il primo, nessun rilievo la Commissione ha creduto di farvi. Saggia è la condizione imposta nel numero di dieci Militi, che s'impegnino ad equipaggiarsi a proprie spese, giacchè un numero inferiore sarebbe inutile, e derisorio: regolare l'impianto, e perfettamente conforme a quello dei Corpi di Linea. Solo nell'esame della inserta modula si era da qualcheuno rilevato, che il numero dei sotto Ufficiali e graduati era troppo ristretto per i distaccamenti di 100 o 120 teste.

Pare invece alla Commissione, che potrebbe forse trovarsi un'eccezione di superfluità, da che si è conosciuto, che i Distaccamenti della forza sopra espressa in un corpo di Linea hanno il numero di Marescialli d'Alloggio e di Brigadieri minore della metà di quello indicato nella Modula. È vero però, che nei Corpi di Guardia Civica è ammesso generalmente, dentro però certi limiti, un qualche numero maggiore di bassi Ufficiali e graduati; di maniera che la Commissione propone di ridurre per la Compagnia completa di 120 uomini il numero dei Marescialli di alloggio a 6, quello dei Brigadieri a 12.

Per ciò che riguarda il Corpo di Artiglieria, le disposizioni del progetto sono analoghe al regolamento speciale stabilito per quest'arma, di cui il Relatore che ha l'onore di parlarvi, ha piena cognizione, per averlo eseguito ed applicato alla Sezione che marciò colla Legione Civica nel passato mese di Marzo. Sono prescritti i requisiti necessari e voluti tanto per i comuni quanto per gli ufficiali. Questi ultimi debbonsi scegliere sopra una terna composta dagli individui che la Commissione, previo pubblico esame, e avuto riguardo alla scala di merito dei concorrenti, giudica in essa terna ammissibili. Anche le condizioni di ammissibilità per i Comuni sono basate sopra attestati veridici di studj teorici fatti nelle scuole universitarie e dell'Artiglieria di Linea; ed il merito anche per questi è scala onde giungere al grado di Ufficiali e graduati. Nessuna osservazione sembra che debba aggiungersi a questo articolo.

Nessun riflesso particolare è stato fatto dalla Commissione sopra l'Articolo 5, relativo al Corpo dei Pompieri. L'Organizzazione delle Guardie nazionali Francesi, che ha servito di modello alla nostra, perchè è generalmente reputata la migliore che sia in Europa, dispone che in un completo corpo di Guardia Civica debba essere incluso con la voluta proporzione anche quello dei Pompieri. Questa disposizione, non applicabile alla capitale, perchè già da 30 anni esiste in essa il corpo dei Pompieri separato; e distinto da ogni arma con la sua speciale formazione, lo sarà nelle provincie, dove ancora non esiste quest'arma utilissima. Le prescrizioni accennate nell'Art. 5. circa l'arruolamento, e la composizione dei Pompieri volontari, sono buonissime; ed ottima è l'idea della preferenza che il progetto accorda agli antichi Ufficiali e sott' Ufficiali del genio militare e civile.

Ben inteso, e conforme all'utilità del servizio, è quanto si dispone negli articoli 6 e 7. I Corpi speciali debbonsi considerare come accessori, e nel tempo stesso come ajuto della Guardia Civica. Debbonsi perciò organizzare con questa veduta, e in proporzioni diverse e sempre minori, e con l'obbligo espresso di concorrere anche al servizio ordinario della Guardia medesima.

Conseguenza di questo principio è il disposto nell'articolo 8, ultimo del Progetto, che non dà luogo alla minima opposizione. Dopo queste brevi spiegazioni, la Commissione è di parere di approvare il presentato progetto sopra i Corpi speciali della Guardia Civica.

La Commissione è composta dei Consiglieri

PRINCIPE GABRIELLI.
MARCHESE GUICCIOLI.
CONTE MASTAI.
CONTE GABRIELLI.
ROSPIGLIOSI Relatore.

Il Presidente. — Questo Rapporto si darà allo stampe, per poi passarlo a tutti i Membri dell'Alto Consiglio, e per farne prima la discussione in genere, e quindi la discussione in specie.

Anche il sig. Principe Orsini ha da leggerci un Rapporto, da lui redatto nella sua qualità di Questore della nostra Camera.

Principe Orsini (legge):

Signori!

Il Regolamento interno dell'Alto Consiglio fu definito e sanzionato nelle ultime tornate, e quindi la Censura non ha potuto ancora ricevere quella installazione che è necessaria perchè proceda regolarmente. Nondimeno i Censori, mossi dal sentimento d'interesse e di doverosa corrispondenza ai loro venerati Colleghi che a quell'ufficio li designarono, si sono spontaneamente adoperati perchè ai più urgenti bisogni si fosse provveduto: ma riconoscono essi necessario, che molto altro si faccia per rendere esaurito quanto il pubblico servizio, la decenza e la necessaria comodità richiede. Nè questo credono essi che possa ottenersi, se per parte dell'Alto Consiglio non precedano talune disposizioni indispensabili, che osano essi provocare. Trattasi di un primo impianto, le di cui norme generali in vero sono tracciate nel citato Regolamento, ma si vagamente, che se nello sviluppo non intervenisse la saviezza del Consiglio, potrebbe facilmente risultarne che l'ordinamento della Censura non riuscisse analogo alla mente della istituzione. Perciò i Censori si fanno a proporre all'Alto Consiglio:

1. Che sia subito nominata la Commissione di Contabilità della quale si parla nell'art. 83 del Regolamento interno.

2. Che nei modi di regola sia data alla Questura, con inventario, consegna dei locali tutti dal Ministero dell'Interno posti ad uso dell'Alto Consiglio, colla descrizione dell'attuale loro stato ed uso.

3. Che altrettanto sia fatto per mobili ed oggetti d'ogni specie.

4. Che sia compilato e sanzionato il conto di tutte le spese sostenute fino ad ora, non che quello delle somministrazioni di danaro fatto dall'Erario pubblico.

5. Che dalla Presidenza siano denunciate le spese fisse regolarmente in corso, non che ogni assegno in danaro, ovvero in oggetti, del quale chiechessia fosse in godimento.

6. Che piaccia all'Alto Consiglio dichiarare, che la Commissione di Contabilità, unitamente ai Questori, si occupino della compilazione d'un Regolamento per la pratica esecuzione di quanto nei titoli XI e XII riguarda gli obblighi della Censura, sia isolatamente, sia in concorrenza colla Commissione di Contabilità.

D. ORSINI.

Il Presidente. — Sembra che all'ultima delle cose domandate nell'ora letto Rapporto provveda lo stesso Regolamento; poichè, quando saranno in questa mattina formate le Sezioni, e dopo che le Sezioni avranno nel loro seno nominati i Presidenti ed i Segretarij, potranno egualmente fra loro nominare un altro individuo che faccia parte della invocata Commissione di contabilità. In conseguenza, tostochè la Commissione di contabilità sarà così formata dalle Sezioni, allora si potranno prendere in considerazione le altre proposte che si trovano nel Rapporto fatto dal Questore.

Adesso pertanto si procederà alla formazione delle Sezioni, secondo l'ordine del giorno.

(Nasce il dubbio se nel formare le Sezioni si debbano tenere a calcolo i soli membri presenti in Roma, che sono 33. La maggioranza inclina a non comprendere per ora gli assenti. Vi restano bensì compresi i rinunzianti, dei quali non è ancor noto se sia o no accettata la rinunzia. Si leggono i nomi dei 33 Consiglieri che si trovano in Roma. Il Principe Orsini propone di fare due diverse sortizioni; una cioè per i 33 membri presenti, e la seconda per gli assenti, che sono 19, e di mano in mano che vengano arrivando dovranno aggiungersi alla Sezione a cui saranno stati ascritti. Convenutosi generalmente in tale proposta, e avuto riguardo ai due numeri anzidetti, il Consiglio si accorda, che le tre prime Sezioni debbano comporsi di 7 membri, e le altre due di 6. Così parimente i 19 membri assenti verranno divisi in cinque gruppi, cioè i quattro primi di 4 e l'ultimo di 3; ma cominciando, quanto alle Sezioni a cui debbono iscriversi, con ordine inverso, affinchè così venga supplito il difetto delle ultime Sezioni che hanno un minor numero d'individui. Stabilite queste cose, si leggono o si depongono via via nell'urna i nomi dei 33 membri presenti; e quindi essendone cominciata dal Presidente e dai Segretarij la estrazione, sono usciti essi nomi coll'ordine seguente:

Per la prima Sezione. — Ruspoli, Rondanini, Folchi, Muzzarelli, Mastai, Gnoli, Di Pietro.

Per la seconda Sezione. — Orsini, Cactani, Barberini, Altieri, Vannutelli, Pentini, Pasolini.

Per la terza Sezione. — Corsini, Braschi-Onesti, Odescalchi, D' Andrea, Corboli-Bussi, Doria, Guiccioli.

Per la quarta Sezione. — Cavalieri, Mertel, Laureani, Sarti, Bernini, Tenerani.

Per la quinta Sezione. — Chigi, Poletti, Consolini, Rospigliosi, Gabrielli (Principe), De Matheis. Essendosi dopo ciò proceduto con lo stesso metodo alla sortizione dei 19 Consiglieri assenti, se n' ebbero i seguenti risultati:

Per appartenere alla quinta Sezione. — Paolucci, Lovatelli, Zucchini, Strozzi.

Per la quarta. — Gabrielli (Conte), Strocchi, Aldobrandini, Narducci.

Per la terza. — Bianchetti, Magistrini, Ricci, Medici-Spada.

Per la seconda. — Cavalli, Paoli, Paccaroni, Recchi.

Per la prima. — Fabbri, Sgariglia Dalmonte, Medici (Cav. Michele).

Il Presidente. — Il sig. Segretario leggerà tutti i progetti di legge che ci sono stati rimessi dal Consiglio dei Deputati nella Sessione che poi venne prorogata, affinchè si conosca dai signori Consiglieri quali sono gli affari che già vennero ultimati, e quali quelli che sono in mano delle Commissioni già nominate, ovvero debbono tuttora discutersi nelle Sezioni; e ciò affinchè ciascuno sia al corrente delle operazioni che incombono alla nostra Camera.

Monsig. Gnoli. — Quasi tutti gli affari a noi trasmessi dal Consiglio dei Deputati, vennero già ad esso rimandati colle debite risoluzioni. Alcuni però ci vennero negli ultimi giorni che precedettero la proroga: talchè non dipese dall'Alto Consiglio se non vennero più prontamente ultimati. Sarei quindi di parere che si leggessero i titoli di sole quelle materie che restarono inevase al momento della proroga già indicata.

(Molti avendo acconsentito a questa osservazione, il Segretario Guiccioli legge):

NOTA

Delle materie rimaste inevase nella proroga della Sessione del 1848, e che dall'Alto Consiglio si riassumeranno nel 15 Novembre dello stesso anno.

PROPOSTE DI LEGGI.

1.° *Sull'organizzazione dei Corpi speciali della Guardia Civica.* — La Commissione fatta dalle Sezioni ha scelto per Relatore il Principe Rospigliosi, il quale ha fatto il suo Rapporto, che si doveva leggere nell'ultima Tornata del 26 Agosto, e non fu letto, sebbene era posto nell'Ordine del giorno. La Commissione è composta dei signori Conte Gabrielli per la prima Sezione; Marchese Guiccioli per la seconda; Principe Gabrielli per la terza; Principe Rospigliosi, Relatore della Commissione stessa, per la quarta; Conte Mastai per la quinta.

2.° *Arruolamento dei Volontarij.* — La Commissione fatta dalle Sezioni, non si è riunita, e perciò resta a scegliersi il Relatore, che ne faccia il Rapporto. La Commissione è composta dei signori Principe Barberini per la prima Sezione; Marchese Guiccioli per la seconda; Principe Gabrielli per la terza; Principe Rospigliosi per la quarta; Conte Mastai per la quinta.

3.° *Assoldamento di 12 mila uomini di milizia estera.* — La Commissione fatta dalle Sezioni, non si è riunita, e perciò resta a scegliersi il Relatore che ne faccia il Rapporto. La Commissione è composta dei signori Principe Barberini per la prima Sezione; Marchese Guiccioli per la seconda; Principe Gabriel-

li per la terza; Principe Rospigliosi per la quarta; Conte Mastai per la quinta.

4.° *Concessione dei diritti civili agli Israeliti.* — La Commissione fatta dalle Sezioni, non si è riunita, e perciò resta a scegliersi il Relatore che ne faccia il Rapporto. La Commissione è composta dei signori Marchese Cavalli per la prima Sezione; Avvocato Vannutelli per la seconda; Conte Rondanini per la terza; Principe Rospigliosi per la quarta; Barone Narducci per la quinta.

5.° *Due Proposte del Deputato Mamiani deliberate al Consiglio dei Deputati il 14 Agosto.* — La Commissione fatta dalle Sezioni, non si è riunita, e perciò resta a scegliersi il Relatore che ne faccia il Rapporto. La Commissione è composta dei signori Marchese Cavalli per la prima Sezione; Monsignor Corboli per la seconda; Conte Rondanini per la terza; Principe Rospigliosi per la quarta; Monsignor Gnoli per la quinta.

6.° *Abolizione delle Commissioni e Tribunali straordinarij.* — La Commissione fatta dalle Sezioni; non si è riunita, e perciò resta a scegliersi il Relatore che ne faccia il Rapporto. La Commissione è composta dei signori Monsignor Mertel per la prima Sezione; Monsignor Di Pietro per la seconda; Conte Rondanini per la terza; Principe Rospigliosi per la quarta; Monsignor Gnoli per la quinta.

7.° *Sull'acquisto di materiali e munizioni di guerra.* — La Commissione fatta dalle Sezioni, non si è riunita, e perciò resta a scegliersi il Relatore che ne faccia il Rapporto. La Commissione è composta dei signori Marchese Cavalli per la prima Sezione; Marchese Guiccioli per la seconda; Principe Gabrielli per la terza; Principe Rospigliosi per la quarta; Professor Poletti per la quinta.

8.° *Progetto di legge per la riforma dei pesi e misure.* — Non è stato neppure discusso dalle Sezioni.

(Si domanda se debbano dalle Sezioni ricostituite nominarsi per le Commissioni altri membri invece di quelli che si trovano assenti; ma poi si decide di lasciare le Commissioni come ora sono, cioè senza rimpiazzi).

Il Presidente fa premura perchè l'Alto Consiglio voglia prestò radunarsi nelle Sezioni; e tutti mostrandosi volenterosi, se ne fissa il giorno pel prossimo lunedì).

Dopo di che, l'Adunanza si è sciolta, essendo le ore 2 e mezza pomeridiane.

